

Forse anche a noi sembra strana una festa di "dedicazione": Dio non può essere costretto in una costruzione di pietre, come ci ricorda il profeta Baruc né essere incasellato in una serie di suppellettili, se pure sacre, se pure dall'alto valore simbolico, come ci dice la lettura dell'Epistola. Né Gesù può tollerare che nell'ambito del Tempio di Gerusalemme, dal profondo valore di richiamo della presenza di Dio, ci si comporti secondo le modalità mondane del profitto e del mercato, se pure sacro, se pure, forse, per certi versi necessario. «Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano». Non è un semplice atto contro la disonestà e la mercificazione della religione; in realtà Gesù compie un gesto profetico che annuncia la sua Passione e prospetta la nascita della Chiesa. Da un parte c'è il Tempio e il giudaismo, dall'altra ci sono Gesù e la Chiesa; si compie quanto Gesù aveva detto alla Samaritana: «Viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità». La Passione del Messia inizia con il gesto profetico che inaugura la nuova alleanza annunciata dai profeti. Non c'è più bisogno del Tempio perché è Gesù stesso, Verbo fatto carne, il nuovo tempio che raccoglie il popolo di Dio generato dall'acqua e dallo Spirito Santo, cioè dal cuore aperto del Crocifisso. E si rivolge a guarire, proprio lì, nel Tempio, ciechi e storpi, perché possano essere pienamente uomini, perché, come dirà san Paolo, è l'uomo ad essere il tempio di Dio: è nel cuore dell'uomo che è presente e operante lo Spirito del Signore. Come sarebbe bello che, come ogni cattedrale, le cui pietre rappresentano le pietre vive dei credenti, allontanasse ogni pur fondata ragione economica (turismo, preoccupazione artistica, aperture mondane) per dare spazio a ciechi e storpi che si avvicinano a Gesù per essere guariti e provocare nei 'fanciulli le lodi per le meraviglie di Dio, che vuole salvaguardare il suo vero tempio che sono le persone non più cieche né storpie, perché si sono sentite toccate dalla misericordia di Dio nell'agire di Gesù. Con la Dedicazione della cattedrale si celebra la bellezza del popolo sacerdotale chiamato a fare della propria esistenza un'offerta gradita a Dio. I discepoli sono i "piccoli" di cui parla il Vangelo: essi affidano la loro speranza alla fedeltà di Dio che mantiene le sue promesse. La chiesa fatta di mura è il segno della Chiesa fatta di carne e raccolta in unità attorno alla cattedra del vescovo: la Dedicazione del Duomo è la gioiosa rappresentazione del «piccolo gregge» che non ha paura perché, ogni giorno nell'Eucaristia, nasconde la propria vita in quella di Gesù.

